



14 | collana
Patrimonio Culturale e Territorio



Roma TRE Press
2023

LE MURA AURELIANE NELLA STORIA DI ROMA

2. Da Onorio a Niccolò V

ROMA CAPITALE
ASSESSORATO ALLA CULTURA
SOVRINTENDENZA CAPITOLINA

STUDI E MATERIALI DEI MUSEI E MONUMENTI COMUNALI DI ROMA

ATTI DEL SECONDO CONVEGNO
ROMA, 20 OTTOBRE 2017

LE MURA AURELIANE NELLA STORIA DI ROMA

2. Da Onorio a Nicolò V

Sovrintendente Claudio Parisi Presicce



ATTI DEL SECONDO CONVEGNO
ROMA, 20 OTTOBRE 2017

Le Mura Aureliane nella storia di Roma
2. Da Onorio a Nicolò V



RomaTiE-Press

2023

In ricordo di Maria Gabriella Cimino

ROMA



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



TOR VERGATA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA



ROMA
TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Collana

Patrimonio culturale e territorio

Comitato scientifico

Carlo Baggio
Liliana Barroero
Claudio Cerreti
Claudio Facenna
Luigi Franciosini
Maurizio Gargano
Guido Giordano
Daniele Manacorda
Maura Medri
Anna Laura Palazzo
Elisabetta Pallottino
Riccardo Santangeli Valenzani
Giovanna Spadafora

Volume n° 14 promosso da

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Università degli Studi Roma Tre

Cura scientifica

Maria Gabriella Cimino
Hendrik Dey
Daniela Esposito
Francesco Giovanetti
Maura Medri
Alessandra Molinari
Elisabetta Pallottino
Paola Porretta
Riccardo Santangeli Valenzani
Lucrezia Spera
Rita Volpe
Michele Zampilli

Cura editoriale del volume

Alessandra Molinari
Lucrezia Spera

Preparazione redazionale

Chiara Sanna

Progetto grafico e cura redazionale

Alessio Agresta

Coordinamento editoriale

Gruppo di lavoro *RomaTre-Press*

Edizioni *RomaTre-Press* ©

Roma, febbraio 2023

ISBN 979-12-5977-151-3

<http://romatrepress.uniroma3.it>



Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

This work is licensed under the license Creative Commons Attribution-NonCommercial NoDerivatives 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>



L'attività della *RomaTre-Press* è svolta nell'ambito Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185, Roma

In copertina: Porta Appia, torre ovest, interno. Foto Museo di Roma, 1940, XC 3886).

I caratteri tipografici utilizzati sono Helvetica Neue e Bembo.

Sommario

| | |
|-----|--|
| | Claudio Parisi Presicce |
| 9 | Premessa |
| 11 | Introduzione |
| | ROMA: FONTI, TECNICHE E RIUSI |
| | Riccardo Santangeli Valenzani |
| 15 | Le Mura altomedievali nelle fonti scritte |
| | Hendrik Dey |
| 25 | Il Comune romano, il Papato e le mura (XII-XV secolo) |
| | Daniela Esposito, Rossana Mancini |
| 43 | Il reimpiego tardomedievale dei materiali lapidei nelle Mura di Roma |
| | David Mercuri, Alessandra Molinari |
| 53 | Le Mura Aureliane nel medioevo: stratigrafie murarie e tecniche edilizie |
| | Rossella Motta |
| 77 | Le mura nel XII secolo: una proposta per l'individuazione dei primi interventi di restauro del Comune romano |
| | Lucrezia Spera |
| 93 | La «cristianizzazione» delle Mura Aureliane |
| | CRONACHE DALLE MURA |
| | Gina De Angelis, Marta Maffezzoli |
| 115 | Il Castro Pretorio: dalla torre 26 alla Porta Clausa. Rilievo, documentazione e valorizzazione |
| | Valeria Bartoloni, Paola Chini, Antonella Gallitto |
| 119 | Le Mura Aureliane lungo via Pretoriana: trasformazioni e 'raddoppi' di epoca onoriana |
| | Appendice. Villa Gentili |
| | Carlo Persiani, Monica Zelinotti |
| 141 | Il progetto di restauro delle mura di Roma da piazzale Sisto V a Porta Tiburtina |
| | Francesca Cecili, Mara Gallo |
| 159 | Porta Tiburtina: dal rilievo 3D alla ricostruzione virtuale delle fasi storiche |
| | Maria Letizia Mancinelli, Rita Volpe, Francesca Zagari |
| 167 | Il riuso medievale dell'edificio/serbatoio presso Porta Tiburtina |
| | Alessandra Cerrito, Marianna Franco |
| 183 | L'oratorio di Santa Margherita nelle Mura Aureliane |
| | Maria Gabriella D'Ippolito |
| 219 | Porta Appia da Onorio all'altomedioevo |
| | Alessandra Ten, Giulia Acampora, Giacomo Antonelli, Dario Canino, Alessandro Mortera, Alice Poletto, Daniela Rovello, Ilaria Trivelloni |
| 237 | Le Mura Aureliane nei tratti da porta S. Sebastiano al Bastione Ardeatino e dalla Piramide Cestia a via Nicola Zabaglia. Alcune considerazioni sulle modalità costruttive |
| | Nicoletta Bernacchio |
| 247 | Le Mura Aureliane da Porta San Paolo al Tevere. Due interventi di XII secolo |
| | Cristina Carta, Marina Marcelli, Simona Pannuzi |
| 261 | Porta San Paolo nel medioevo: nuovi dati archeologici |
| | Carlo Persiani |
| 277 | Nicolò V: la ricostruzione delle mura di Roma dal panegirico alla realtà |
| | Paolo Delogu |
| 299 | Note di chiusura |

Il reimpiego tardomedievale dei materiali lapidei nelle Mura di Roma

Daniela Esposito, Rossana Mancini

Il fenomeno del recupero e delle relative forme di riciclo e reimpiego dei materiali antichi nel corso del medioevo ebbe, come noto, un grande sviluppo in Roma, per la presenza di un notevole numero di edifici antichi; i materiali estratti da questi edifici erano utilizzati per le nuove costruzioni o ricostruzioni in città e nei suoi dintorni, o esportati per la realizzazione di edifici in altri centri del Patrimonio di S. Pietro e oltre tali confini¹. Il tema che qui interessa è l'uso del materiale lapideo recuperato in architettura e come il reimpiego e il riciclo di pezzi antichi sia stato introdotto, fra XII e XV secolo, nella tessitura muraria della cinta muraria di Roma nel corso di vasti interventi di restauro e di ricostruzione.

In particolare, interessa comprendere quali siano state le regole e le consuetudini della costruzione muraria e quindi quale sia stata la tradizione tecnico-esecutiva di riferimento per le squadre di muratori e scalpellini che sono intervenuti per 'riparare' le antiche mura imperiali.

Fra la seconda metà del XII e il XV secolo, i materiali lapidei di recupero erano presenti come reimpiego di pezzi nella trama muraria dei paramenti e nei nuclei interni (reimpiego) e nelle murature trasformati in calce, nelle malte di allettamento o di finitura superficiale (riciclo).

Si può affermare che la pratica del reimpiego, a Roma, come in altri ambiti geografici, non sembra rinunciare, per le apparecchiature murarie, a nessuna parte del materiale recuperato. Ciò che poteva essere reimpiegato era ricollocato anche in posizioni e con utilizzi diversi dagli originari e con differenti livelli di consapevolezza del loro valore (legno, materiali lapidei, laterizi). Ciò che non era reimpiegato veniva, quando possibile, riciclato per produrre calce o altro per la costruzione degli edifici (pietra calcarea, marmi, ferro, metalli in genere, laterizi in piccoli pezzi per cocchiopesto, materiale lapideo in genere).

Nel tardo medioevo i modi d'uso del materiale da costruzione recuperato, prevedevano spesso un'operazione preliminare di selezione dei pezzi per materia, forma, colore, finitura superficiale e altro, una selezione riconoscibile e interpretabile, in mancanza di testimonianze e di fonti scritte al riguardo, attraverso l'analisi diretta di casi concreti.

¹ Il tema del reimpiego dei materiali e degli *spolia*, nelle architetture storiche, consta di una bibliografia molto ampia e ha visto un incremento degli studi a partire dalla fine degli anni Sessanta nel Novecento. Si ricordano, fra gli altri, i contributi di ESCH 1969, DE LACHENAL 1995 e ESCH 1998, oltre agli articoli pubblicati nell'ambito delle Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo tenutesi a Spoleto nel 1998 (*Ideologie* 1999). Con riferimento all'ultimo decennio, gli atti del convegno, organizzato dall'École française de Rome e dall'allora Dipartimento di Storia dell'architettura, restauro e conservazione dei beni architettonici, svoltosi a Roma nel 2007, dal titolo «*Chasteaus abatus est demi refez*». *Recupero, riciclo e uso del reimpiego in architettura*, hanno rappresentato un momento importante di confronto e di aggiornamento su questi temi. Alcuni dei contributi, raccolti nel volume della Collection de L'École Française de Rome, del 2008, dal titolo *Il reimpiego in architettura. Recupero, trasformazione, uso*, curato da Jean François Bernard, Philippe Bernardi e Daniela Esposito, riguardano il reimpiego dei materiali nel medioevo, con l'illustrazione di alcuni interessanti casi romani. Per un aggiornamento bibliografico sul tema del reimpiego si veda anche ESPOSITO 2020 e, in particolare, sul reimpiego, a Roma nel Medioevo, sulle Mura Aureliane, si vedano MANCINI 2008 e PENSABENE 2015, pp. 75-76.



1
Roma, Casale di Galliciano:
finestra quadrangolare della
torre realizzata con elemen-
ti di recupero (XII secolo).



2
Roma, Torre Jacova:
traversa di fori pontai in
marmo e orizzontamento
in laterizi di reimpiego (XIII
secolo).



3
Roma, Rocca Savelli: par-
ticolare del paramento in
blocchetti di tufo lionato.

Da tale vaglio derivavano un diverso utilizzo e una diversa collocazione di elementi 'scelti' all'interno dell'apparecchiatura muraria. Le ragioni della posizione particolare, assunta da alcuni pezzi o frammenti nei paramenti murari, può essere interpretata in modo diverso a seconda delle fasi storiche e del tipo di costruzione.

Tali posizioni possono essere riferite, in primo luogo, a ragioni funzionali e meccaniche che sembrano combinarsi, negli esempi analizzati sulle Mura Aureliane e nella Campagna Romana, con un 'senso comune dell'antico' ravvisabile nella ricchezza e nel colore dei materiali, nella forma dei pezzi e nelle eventuali decorazioni dei frammenti reimpiegati.

Rispetto al passato, fra XII e XIV secolo in area romana, permane la tendenza al riutilizzo di materiale proveniente da siti prossimi alle fabbriche in costruzione, mentre si modificano la motivazione del reimpiego e la connotazione degli *spolia*, che si riduce soprattutto al riuso di pezzi, anche decorati, per il loro valore 'materiale', con un certo interesse alla loro collocazione nella trama muraria (figg. 1-2).

La tradizione costruttiva romana fornisce un repertorio costante di riferimento per le costruzioni fra il XII e la prima metà del XIV secolo a Roma e nella campagna circostante, una tradizione che affonda le sue radici nelle consuetudini costruttive romane, mai completamente abbandonate prima del XII secolo. Nel basso medioevo questa fu ripresa e rielaborata in differenti maniere, con accorgimenti peculiari nelle diverse fasi e con un atteggiamento sempre più orientato, col procedere del tempo, verso una maggiore autonomia espressiva dai modelli tradizionali.

Tale rapporto con la tradizione e con l'antico si rifletteva nel tentativo di recupero storico del passato di Cola di Rienzo, come anche nella mentalità che caratterizzava le iniziative baronali in Roma nel corso del Due-Trecento². L'antico era avvertito come una realtà mitica, talvolta, come prodotto di tempi trascorsi e costituito da elementi rilevanti per aspetti formali e materiali e, spesso, piuttosto, come risorsa materiale da recuperare e reimpiegare (marmi, travertini). In tal senso, la rielaborazione bassomedievale della tecnica muraria con paramento in filari di blocchetti lapidei d'origine romana, può essere interpretata come una forma di 'recupero' ideale, oltre che tecnico³ (fig. 3). È presente nelle costruzioni cittadine e in area romana di fondazione due-trecentesca, ma è poco impiegata lungo il circuito murario romano, dove prevale una tecnica che impiega materiali di varia natura (tufo, selce, peperino, travertino, marmi di varia origine e natura) sotto forma di bozze o scaglie poste in opera in modo più o meno regolare e con ricorsi orizzontali, realizzati anch'essi con materiale di recupero (prevalentemente laterizio)⁴ (fig. 4).

Il caso delle Mura Aureliane

Si propone in questa sede una riflessione sul riuso dei materiali, quale si evince dall'osservazione delle Mura Aureliane nei tratti databili fra XII e primi decenni del XV secolo, con l'intento di delineare le possibili gradazioni di consapevolezza fra il semplice sfruttamento e riutilizzo materiale e la cosciente e mirata riutilizzazione del pezzo antico, propri della cultura architettonica romana del tardo medioevo.

L'analisi degli esempi riscontrati sulla cinta di Aureliano, nei restauri e nelle ricostruzioni realizzate nel corso del tardo medioevo, sembra confermare, accanto ad un'interpretazione prevalentemente funzionale ed economica del reimpiego, fra XII e XIV secolo, l'ipotesi che non in tutti i casi sia solo la disponibilità del materiale di riuso a indurre al reimpiego nelle strutture murarie.

Appare chiaro a tal proposito che, in molti casi, nell'utilizzo di materiali interamente di reimpiego vi sia una selezione dei pezzi, con una chiara preferenza per i materiali più 'ricchi' (marmi, quali il cipollino o il porfido), pietre colorate (calcarei e brecce) e lavorati in superficie, anche in frammenti (fig. 5).

L'analisi dei reimpieghi di elementi selezionati di recupero e della loro collocazione all'interno delle trame murarie delle mura di Aureliano offre una gamma articolata di esempi, con diverse sfumature interpretative.

Meno incisiva e condizionante sembra, invece, la ricerca di una qualificazione figurativa, nella collocazione di elementi di recupero con funzione eminentemente strutturale, come i blocchi, in marmo o travertino, inseriti nelle angolate (fig. 6).

² DI SANTO 2009, MAIRE VIGUER 2010.

³ Sulla tecnica muraria a blocchetti lapidei si veda ESPOSITO 1997. Per un panorama sulle murature impiegate nel medioevo a Roma è ancora di interesse BARCLAY LLOYD 1985. Fra i testi più recenti il volume *L'archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV)*, che contiene gli atti del Convegno Internazionale di Studi tenutosi a Roma nel 2014 e curato da Alessandra Molinari, Riccardo Santangeli Valenzani e Lucrezia Spera (MOLINARI, SANTANGELI VALENZANI, SPERA 2015).

⁴ Alcuni paramenti sono costituiti da elementi lapidei irregolari forse, per natura, forma e dimensioni, in parte provenienti dallo smontaggio di nuclei murari romani in concrezione, associati a corsi pseudorizzontali in laterizi di reimpiego (MANCINI 2019).



4
Roma, Mura Aureliane,
cortina L34-35: particolare
della muratura irregolare di
vario materiale.



5
Roma, Mura Aureliane,
settore L: elementi di reim-
piego scolpiti inseriti nei
paramenti.



6
Roma, Mura Aureliane,
torre L18 (prima metà
del XV secolo): elementi
di reimpiego inseriti nei
cantonali.

Tuttavia la posizione di tali ‘inserti’, spesso sporadici ed episodici, sembra in alcuni casi più il frutto di una ‘scelta’ determinata forse dalla volontà di conferire visibilità ai pezzi di reimpiego e, dunque, di ‘impreziosire’ l’apparecchio murario e il manufatto architettonico, piuttosto che di un’esigenza funzionale legata alla resistenza della struttura. È il caso dei blocchi impiegati negli spigoli delle torri, allineati in pochi filari, anche solo uno, due o tre, che sono localizzati sempre in zone ben visibili (torri D4, L18 L25, L31, L32).

Casi simili sono riscontrabili nelle costruzioni fortificate della Campagna Romana che presentano soluzioni d’angolo, tutte databili fra la seconda metà del XII e XIII secolo. Fra queste si ricorda la Torre Jacova (fig. 7)⁵. In taluni casi, la messa in opera di elementi di recupero nella trama muraria delle strutture in elevato sembra essere guidata da una minima componente ‘intenzionale’; è il caso della giustapposizione di elementi di reimpiego in corrispondenza dei fori di alloggiamento delle traverse lignee dei ponteggi per la costruzione stessa dei muri o delle feritoie ricostruite (fig. 8).

Lo stesso uso si può osservare in altre strutture fortificate coeve presenti fuori dalle mura di Roma. Talvolta i pezzi di reimpiego sono collocati in una posizione significativa, volta a segnalare un punto importante della costruzione. Si tratta di pezzi di recupero, talvolta privi di apparati decorativi, ma che solo per la loro consistenza materica assumono un significato e, soprattutto, un valore particolare (fig. 9). Si tratta di collocazioni che non possono essere ascritte a motivazioni strutturali, ma che si prestano ad un’interpretazione che tiene conto dell’unicità, della preziosità e dell’antichità dei pezzi reimpiegati. La posizione di tali inserti, anche quando non qualificati da una figuratività autonoma e pur se in frammenti, è spesso al centro dell’alzato della costruzione o in sommità, dunque a una quota elevata dello sviluppo in altezza del fabbricato. Lungo le mura si trovano generalmente nella zona centrale di torri e cortine; anche questo particolare può essere ritenuto indice di una collocazione intenzionale e non casuale. Con le medesime motivazioni si possono ‘leggere’ e interpretare sia l’inserimento sporadico ed estemporaneo di pezzi di laterizi di recupero all’interno della tessitura muraria, sia quello più ‘ragionato’ in corrispondenza di alcuni livelli di orizzontamento delle murature o degli allineamenti dei fori per le traverse dei ponteggi⁶.

I ricorsi di orizzontamento sono generalmente composti da elementi di laterizio di reimpiego e da frammenti di lastre di marmo o di travertino, che dei mattoni hanno all’incirca lo stesso spessore e che, dunque, ben si prestano ad allinearsi ai laterizi nella costituzione dei ricorsi. Nella gran parte dei casi la frammentarietà dei singoli pezzi non permette ai ricorsi di funzionare staticamente come ammorsature, all’interno del nucleo murario, o come distributori di carico come, almeno in parte, avveniva nelle murature antiche (Fig. 10).

I pezzi ‘speciali’ di reimpiego, lungo la cinta muraria di Roma, riassumendo, sono costituiti principalmente da blocchi o lastre di travertino, marmo o calcare, frammenti scolpiti o decorati e laterizi di recupero.

Tali elementi sono prevalentemente inseriti a costituire le murature, a orizzontare il livello dell’apparecchiatura muraria, soprattutto in coincidenza con la disposizione delle traverse dei ponteggi durante la costruzione del muro (laterizi, anche in frammenti, e porzioni di lastre), le angolate (blocchi ma anche elementi lapidei decorati), o, più raramente, come architravi dei fori pontai e feritoie (frammenti di lastre, di laterizi, porzioni di elementi lapidei decorati, a tessere, anche solo parzialmente).

Nel corso dei lavori di restauro delle mura effettuati nei primi decenni del XV secolo, il fenomeno del reimpiego si riduce. In alcuni di questi interventi il tufo potrebbe non essere completamente di reimpiego, mentre sono ancora reimpiegati la gran parte dei laterizi e tutti i blocchi di marmo e di travertino presenti. Caratteristica di questo periodo è il recupero degli antichi *cubilia*, posti in opera senza ricreare l’antico reticolo ma con il piano di posa orizzontale (fig. 11).

Durante il pontificato di Nicolò V l’uso dei materiali di recupero era piuttosto promiscuo e, benché motivato soprattutto da istanze funzionali, non perdeva la propria connotazione figurativa, soprattutto in termini di colore e di contrasto fra materiali diversi. Si fa riferimento, per esempio, ai blocchi di peperino, tufo lionato, calcare e travertino inseriti nella tessitura in laterizi di recupero degli interventi nei pressi del Bastione Ardeatino e ‘testimoniati’ dalle iniziali del pontefice realizzate con laterizi (di recupero) inseriti nella tessitura muraria, comprendente, anche in questo caso, numerosi *cubilia* di reimpiego. Alcuni di questi elementi, per la loro dimensione, erano destinati ad essere letti anche da lontano (fig. 12).

Si osserva come, dalla seconda metà del XV secolo, il reimpiego nelle Mura Aureliane si razionalizzi e si limiti, in generale, alla semplice motivazione funzionale. Mentre, infatti, negli interventi realizzati fra il XII e la prima metà del XV secolo, l’inserimento di elementi di materiali ‘scelti’ (calcare, travertino, marmo e altro) appare determinato anche dalla volontà di porli, in alcuni casi, in posizione visibile o significativa per la fabbrica stessa,

⁵ Su queste costruzioni si veda, ESPOSITO 2005.

⁶ Sull’impiego medievale dei laterizi a Roma e nel Lazio si rimanda al volume di Emanuela Montelli (MONTPELLI 2011).



7
Roma, Torre Jacova: particolare dell'angolata.



8
Roma, Mura Aureliane, torre L32: elementi di reimpiego in corrispondenza delle buche ponticie.



9
Roma, S. Agnese fuori le mura: particolare del foro di alloggiamento della traversa lignea del ponteggio (XII secolo).

10

Roma, Mura Aureliane,
torre L31: corsi di orizzonta-
mento.



a partire dalla metà del XV secolo tale ricerca sembra sfumare verso un sostanziale e unico riconoscimento funzionale delle motivazioni del reimpiego.

Con quanto osservato si nota che la presenza di materiale di spoglio nelle mura della cinta aureliana sembra testimoniare l'adesione, istintiva e immediata, al comune sentimento dell'antico proprio dell'epoca, al modo di concepire le opere classiche e i materiali che le costituivano, soprattutto quelli più rari e preziosi quali i marmi, il travertino, le pietre calcaree, scolpite e no, le pietre colorate (brecce, graniti e altro). Sentimento che sembra possedere un significato profondo se messo in relazione con il senso dell'*auctoritas* della cultura del passato classico e della continuità del tempo antico, percepito come indefinito e contiguo. In tale contesto culturale sembra svilupparsi coerentemente l'interesse per i 'frammenti' delle opere del passato che vengono rimontati e rimodellati per essere inseriti in nuovi contesti architettonici e, in genere, artistici, in un rapporto di continuità con il passato. Anche i laterizi di reimpiego sono presenti negli interventi sulle Mura di Roma, in corrispondenza dei corsi di orizzontamento e dei fori pontai, o inseriti nella tessitura dei paramenti murari come elementi singolari utili per le loro caratteristiche di forma, dimensione e di resistenza meccanica ma anche, in certo senso, in quanto 'preziosi' e rari.

I pezzi di marmo e travertino sembrano scelti per il materiale prezioso e per la conformazione quadrangolare o 'insolita' che li caratterizza. D'altronde il marmo rivestiva un valore particolare nel medioevo, valore semantico che ricordava la politezza e precisione dell'opera antica. Il colore bianco era simbolo di purezza e, anch'esso, di precisione nella fattura dei pezzi.

I materiali recuperati (tufo, marmo, calcare, lava e selce) venivano, in alcune circostanze, rilavorati e ridotti in piccoli pezzi per essere reimpiegati entro le apparecchiature murarie nella loro interezza, con motivazioni che oscillavano da quelle di tipo economico a una ricerca formale più incisiva. È così nei paramenti bicromi, dove si manifesta la ricerca di una figuratività basata sul contrasto del colore delle pietre riutilizzate, come nel caso, fra gli altri, della torre dei Conti in Roma, o più semplicemente in alcune cortine proprio delle Mura Aureliane, dove si osservano porzioni di paramento con prevalenza di elementi lapidei bianchi (travertini e marmi) e aree scure (prevalentemente selce, tufo e peperino), in cui la scelta del materiale potrebbe essere solo dettata da ragioni di tipo funzionale (Fig. 13).

In generale, nel corso del basso medioevo, volgendo al XV secolo, le istanze della selezione si attestarono sempre più verso la valutazione delle caratteristiche meccaniche e statiche a detrimento di quelle legate alla visibilità e alla capacità 'evocativa' dei pezzi 'speciali' da reimpiegare. In tal senso le Mura di Roma costituiscono un efficace punto di riferimento per la 'lettura' dei casi 'speciali' come l'edilizia cittadina e le strutture religiose, nelle quali il ricorso al reimpiego sembra caricarsi con maggiore frequenza e per un tempo più prolungato, nel tardo medioevo, di motivazioni più spesso legate al simbolismo e alla visibilità dei pezzi 'scelti'.

Nel circuito di Aureliano, la mostra di frammenti antichi di reimpiego, fin dall'età onoriana, fa perdere nella gran parte dei casi il senso della loro antica funzione e della loro collocazione, in basso, alla base della costruzione, o in alto, in posizione visibile ma non sempre perfettamente intelligibile, sembrava avere un valore di citazione comunque autorevole e valida in sé. Un reimpiego dei pezzi antichi meno ostentato e programmatico, che



11
Roma, Mura Aureliane:
restauro di Niccolò V, si
osserva l'uso di *cubilia* di
reimpiego.



12
Roma, Mura Aureliane,
cortina L16-17: restauro di
Niccolò V.



13
Roma, Mura Aureliane,
cortina J 19-20.

testimonia il modo diffuso di percepire il materiale antico e il suo valore, nel significato semplice e non erudito o specialistico, funzionale e in un certo senso anche ‘evocativo’, in quanto generato da una selezione operata in cantiere, prima della messa in opera, e da una collocazione ‘differenziata’ nella trama muraria. Ne consegue così che, nell’interpretazione contemporanea del fenomeno del reimpiego nel tardo medioevo, l’atto stesso di recuperare, selezionare e reinserire il pezzo antico, posizionandolo all’interno di una trama muraria in modo ‘visibile’ o in punti ‘significativi’ dell’edificio, conferisce, talvolta, all’elemento recuperato il carattere di ‘oggetto storico’ o almeno di testimonianza d’un modo di percepire l’antico peculiare della cultura due-trecentesca romana e costituisce un ‘segno’ ricco di significato per l’interpretazione odierna del fenomeno del reimpiego.

Bibliografia

BARCLAY LLOYD 1985 = J. BARCLAY LLOYD, *Masonry Techniques in Medieval Rome 1080-1300*, in «Papers of the British School at Rome», 53, 1985, pp. 225-277.

DE LACHENAL 1995 = L. DE LACHENAL, *Spolia. Uso e reimpiego dell’antico dal III al XIV secolo*, Milano 1995.

DI SANTO 2009 = A. DI SANTO, *Monumenti antichi. Fortezze medievali. Il riutilizzo degli antichi monumenti nell’edilizia aristocratica di Roma (VIII-XIV secolo)*, Roma 2009.

ESCH 1969 = A. ESCH, *Spolien. Zur Wiederverwendung antiker Baustücke und Skulpturen im mitteralterlichen Italien*, in «Arkiv für Kulturgeschichte», 51, 1969, pp. 1-62.

ESCH 1998 = A. ESCH, voce *Reimpiego*, in A. M. Romanini (a cura di), *Enciclopedia dell’Arte Medievale*, vol. IX, Roma 1998, pp. 876-883.

ESPOSITO 2005 = D. ESPOSITO, *Architettura e costruzione dei casali della Campagna Romana fra XII e XIV secolo*, Roma 2005 (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, 50).

ESPOSITO 1997 = D. ESPOSITO, *Tecniche costruttive murarie medievali. Murature ‘a tuffelli’ in area romana*, Roma 1997.

ESPOSITO 2012 = D. ESPOSITO, *Insedimenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma: Torre dei Conti*, in E. Pallottino (a cura di), *Roma, Torre dei Conti. Ricerca, formazione, progetto*, Roma 2012, pp. 48-60.

ESPOSITO 2020 = D. ESPOSITO, *Materia e memoria in architettura: il reimpiego dell’antico*, in D. Esposito, V. Montanari (a cura di), *Realtà dell’architettura fra materia e immagine. Per Giovanni Carbonara: studi e ricerche*, vol. I, numero speciale, Firenze 2020, pp. 135-144.

GIANNINI 2021 = N. GIANNINI, *L’edilizia di Roma medievale. Nuove acquisizioni sui modi di costruire in laterizio a Roma tra VIII e XIII secolo*, in E. Bukowiecki, A. Pizzo, R. Volpe (a cura di), *Demolire, Riciclare, Reinventare. La lunga vita e l’eredità del laterizio romano nella storia dell’architettura* (Atti del III Convegno Internazionale “Laterizio”), Roma 6-8 marzo 2019, Roma 2021, pp. 211-224.

Ideologie 1999 = *Ideologie e pratiche del reimpiego nell’alto medioevo* (Atti della XLVI settimana di studio Centro italiano di studi sull’Alto Medioevo), Spoleto 16-21 aprile 1998, Spoleto 1999.

LEMBO FAZIO = F. LEMBO FAZIO, *Tempo, identità e antico nel XIII e XIV secolo*, «Mélanges de l’École Française de Rome. Moyen âge», 129, 1, 2017, pp. 229-237.

MAIRE VIGUEUR 2010 = J.-C. MAIRE VIGUEUR, *L’autre Rome. Une histoire des Romains à l’époque communale (XIIe-XIVe siècle)*, Parigi 2010.

MANCINI 2008 = R. MANCINI, *Il recupero dei materiali nella costruzione e nella riparazione delle Mura Aureliane di Roma*, in J.F. Bernard, Ph. Bernardi, D. Esposito (a cura di), *Il reimpiego in architettura. Recupero, trasformazione, uso*, Roma 2008, pp. 303-313.

MANCINI 2019 = R. MANCINI, *Pro restauratione murorum huius excellentissime urbis. Le Mura Aureliane di Roma nel Basso Medioevo*, in D. Esposito, V. Montanari (a cura di), *Realtà dell’architettura fra materia e immagine. Per Giovanni Carbonara: studi e ricerche*, vol. I, Firenze 2019, pp. 421-426.

MOLINARI, SANTANGELI VALENZANI, SPERA 2015 = A. MOLINARI, R. SANTANGELI VALENZANI, L. SPERA (a cura di), *L'archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV)* (Atti del Convegno Internazionale di Studi), Roma, 27-28 marzo 2014, Roma-Bari 2015.

MONTELLI 2011 = E. MONTELLI, *Tecniche costruttive murarie medievali. Mattoni e laterizi in Roma e nel Lazio fra X e XV secolo*, Roma 2011.

PENSABENE 2015 = P. PENSABENE, *Roma su Roma. Reimpiego architettonico, recupero dell'antico e trasformazioni urbane tra III e XIII secolo*, Città del Vaticano 2015.

SANTANGELI VALENZANI 2015 = R. SANTANGELI VALENZANI, *Calcere ed altre tracce di cantiere, cave e smontaggi sistematici degli edifici antichi*, in A. Molinari, R. Santangeli Valenzani, L. Spera, (a cura di), *L'archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV)* (Atti del Convegno Internazionale di Studi), Roma, 27-29 marzo 2014, Roma-Bari 2015, (Collection de L'École Française de Rome, 516), pp. 335-344.

Il volume è costituito dagli atti del secondo convegno sulle Mura Aureliane, organizzato nell'ottobre 2017 dalle Università di Roma Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre in collaborazione con la Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali. L'ambito di analisi del complesso palinsesto di fasi storiche e murarie rappresentato dalle mura di Roma è limitato, in questo volume, tra il sostanziale restauro degli inizi del V secolo, promosso dagli imperatori Onorio e Arcadio, su suggerimento del generale Stilicone, e i lavori del pontefice Niccolò V (1447-1455).

I diciassette studi presentati, preceduti da un'introduzione e seguiti dalle note conclusive di Paolo Delogu, sono raccolti in due sezioni distinte, la prima con presentazioni più generali (Fonti, tecniche e riusi), la seconda (Cronache dalle mura) con analisi specifiche e inedite su settori circoscritti del circuito murario, su alcune delle porte e su strutture accessorie alle mura stesse, ordinati in successione topografica. Nell'insieme si tratta di un contributo sostanziale alla conoscenza della cinta aurelianea nella tarda antichità e nel medioevo, contributo che si avvale prevalentemente di revisioni monumentali di tipo archeologico e architettonico, spesso con l'ausilio di rilievi diretti e l'applicazione delle metodologie di lettura stratigrafica degli elevati.

The volume consists of the Proceedings of the Second Conference on the Aurelian Wall, organized in October 2017 by the Universities of Rome "Sapienza", Tor Vergata and Roma Tre, in collaboration with the Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali. This volume covers the complex historical and structural palimpsest of Rome's walls beginning in the early fifth century, when the structure was substantially rebuilt under the auspices of the emperors Honorius and Arcadius and the general Stilicho, and concluding with the restorations of Pope Nicholas V (1447-1455).

The seventeen studies presented, preceded by an introduction and followed by the concluding notes of Paolo Delogu, are collected in two distinct sections, the first with more general presentations (Fonti, tecniche e riusi / Sources, techniques and reuses), the second (Cronache dalle mura / Chronicles from the Walls) with specific and unpublished analyses on reduced sectors of the walls, on some of the gates and on service structures, ordered in topographical succession. Overall, this is a substantial contribution to the history of the Aurelian Wall in Late Antiquity and the Middle Ages, which substantially revises our understanding of the archaeology and architecture of the structure, often with the aid of direct surveys and the application of stratigraphic masonry analyses.